

A CURA DI

MAURIZIO ANTONIOLI E ROBERTO GIULIANELLI

DA FABRIANO A MONTEVIDEO

Luigi Fabbrì: vita e idee
di un intellettuale anarchico e antifascista



ANNO III

ROMA, 1-16 Dicembre 1905

NUM. 23-24

Il Pensiero

RIVISTA QUINDICINALE DI SOCIOLOGIA, ARTE E LETTERATURA

Redattori: PIETRO GORI e LUIGI FABBRÌ

Abbonamenti - ITALIA	Anno	L. 5 —
	Semestre	» 2 50
ESTERO	Anno	» 7 —
	Semestre	» 3 50
Un numero separato cent. 20 - Estero cent. 25		

Si pubblica

il 1° e il 15 d'ogni mese

Per la Redazione, scrivere a:
LUIGI FABBRÌ, Casella postale 145, Roma
Per l'Amministrazione, scrivere a:
Casa Editrice Libreria «IL PENSIERO»
Via Giovanni Lanza, 90 - Roma

SOMMARIO:

- PIETRO KROPOTKINE: *L'azione diretta e lo sciopero generale in Russia.*
ERMINIO TROLO: *Uno sguardo all'opera di Roberto Ardigò.*
PIETRO GORI: *Il problema della delinquenza.*
BLANCA LANTOINE: *Costumi primitivi.*
FRANCESCO BARBERIO: *Ne la critica e ne la vita.*
LUIGI FABBRÌ: *Il libero amore.*
LÉONIDA ANDREIEFF: *Nei bassi fondi.*
JOHN TURNER: *Unionismo, sindacalismo e anarchismo.*
FRANCESCO SCARPELLI: *Casa di Campagna.*
LIBERO MERLINO: *Il congresso del personale marittimo in Palermo.*
VINCENTO GERACE: *La vita in Palermo.*
E. S. R. I.: *Tolstoismo e anarchismo.*
CATILINA: *Bibliografia*

governatori agivano nelle provincie con rigore di satrapi, esiliando di loro arbitrio i malcontenti. L'impero era a fuoco e a sangue. In Polonia si uccidevano gli agenti di polizia, i gendarmi e le spie; a Bakou e a Nahitchevan i Tartari massacravano gli Armeni; nelle provincie baltiche l'insurrezione era in permanenza e a Riga e a Revel producevasi nelle vie vere battaglie: la Finlandia minacciava un sollevamento generale; a Odessa la metà delle navi del porto erano incendiate e i marinai della *Potemkine* insorgevano...

La Russia intera rodeva il freno...

In questo mentre scoppiò lo sciopero generale d'ottobre, di cui si parlava da molto tempo e che fin dal febbraio la Polonia aveva tentato con successo: e ad un tratto la rivoluzione fece

L'azione diretta
e lo sciopero generale in Russia.

M. ANTONIOLI, G. BERTI, S. FEDELE, P. FINZI, S. GATTI,
R. GIULIANELLI, G. LANDI, A. LUPARINI, G. MANFREDONIA,
G. MANGINI, M. ORTALLI, M. PALLA, L. PEZZICA,
M. RAGO, K. RODENBURG, F. SPEDALETTI, F. TAROZZI

DA FABRIANO A MONTEVIDEO
LUIGI FABBRI: VITA E IDEE DI
UN INTELLETTUALE ANARCHICO E ANTIFASCISTA

A CURA DI
MAURIZIO ANTONIOLI
E
ROBERTO GIULIANELLI



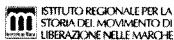
Il volume, che raccoglie gli atti del Convegno internazionale di studi:
Luigi Fabbri. Vita e idee di un intellettuale anarchico e antifascista
(Fabriano 1887-Montevideo 1935) - Fabriano 11 e 12 novembre 2005,
viene pubblicato con il contributo del Comune di Fabriano.



Comune di Fabriano



Provincia
di Ancona



Progetto grafico e layout di copertina: fuoriMargine (Verona)
info@fuorimargine.it

La traduzione dal portoghese del saggio di M. Rago è a cura di
Furio Lippi e Paolo Bellia



2006

© BFS – Biblioteca Franco Serantini
amministrazione e distribuzione:

Libercoop s.c.r.l.

via I. Bargagna, 60 – 56124 Pisa

tel.-fax 050 97 11 432

e-mail: acquisti@bfs-edizioni.it

sito web: www.bfs-edizioni.it

ISBN 88-89413-15-8

INDICE

7 *PRESENTAZIONE*
ROBERTO SORCI E PAOLO PALADINI

9 *INTRODUZIONE*
DI MAURIZIO ANTONIOLI E ROBERTO GIULIANELLI

RELAZIONI

- 15 *IL POSTO DI LUIGI FABBRI NELLA STORIA DEL MOVIMENTO ANARCHICO ITALIANO*
DI GIAMPIETRO BERTI
- 23 *LUIGI FABBRI: GLI ANNI DELLA FORMAZIONE CULTURALE E POLITICA*
DI ROBERTO GIULIANELLI
- 39 *LIBERO PENSIERO, REPUBBLICANESIMO, ANARCHISMO. L'INCONTRO FABBRI-GHISLERI*
DI GIORGIO MANGINI
- 77 *LUIGI FABBRI E IL SINDACALISMO*
DI MAURIZIO ANTONIOLI
- 99 *LUIGI FABBRI E LA GUERRA MONDIALE (1914-1918)*
DI ALESSANDRO LUPARINI
- 125 *LUIGI FABBRI E LA RIVOLUZIONE RUSSA (1917-1920)*
DI SANTI FEDELE
- 137 *LUIGI FABBRI E LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA*
DI MARCO PALLA
- 151 *FABBRI FUORUSCITO IN FRANCIA*
DI GAETANO MANFREDONIA
- 163 *«IL PENSIERO» E ALTRE PAGINE: L'AVVENTURA EDITORIALE DI LUIGI FABBRI*
DI MASSIMO ORTALLI
- 181 *L'ARCHIVIO LUIGI FABBRI PRESSO L'IISG DI AMSTERDAM*
DI KEES RODENBURG

- 195 *IL FONDO FABBRI PRESSO L'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA*
DI GIANPIERO LANDI E FIORENZA TAROZZI
- 213 *LUIGI E LUCE FABBRI: UN'ETICA DELLA LIBERTÀ*
DI MARGARETH RAGO
- 223 *LA COLLABORAZIONE DI LUCE FABBRI ALLA RIVISTA «VOLONTÀ» (1946-1960)*
DI LORENZO PEZZICA
- 235 *ATTUALITÀ DELL'ANARCHISMO DI LUCE FABBRI*
DI PAOLO FINZI

COMUNICAZIONI

- 245 *IL MOVIMENTO OPERAIO FABRIANESE DALL'UNITÀ ALLA SETTIMANA ROSSA*
DI STEFANO GATTI
- 253 *FABBRI STUDENTE A CAMERINO*
DI FRANCESCO SPEDALETTI
- 255 INDICE DEI NOMI

PRESENTAZIONE

A Fabriano, Luigi Fabbri non solo nacque ma trascorse anche momenti fondamentali della sua vita, in particolare durante la Settimana rossa, che lo vide fra i protagonisti proprio nella nostra città, dove era tornato alcuni mesi prima come maestro di scuola elementare.

Fabbri è una figura di rilievo nel panorama del movimento operaio e dell'antifascismo italiano e internazionale della prima parte del xx secolo. Una figura nota agli studiosi, però pressoché sconosciuta ai non addetti ai lavori. Una figura della quale, peraltro, sono stati fino a oggi messi in risalto alcuni aspetti – su tutti, l'amicizia e la condivisione di idee con il massimo esponente dell'anarchismo italiano, Errico Malatesta –, ma restano da analizzare molti altri elementi di sicuro interesse.

È dunque per ricordare Luigi Fabbri nel settantesimo della morte e per metterne in chiaro i caratteri di intellettuale e di politico che il Comune di Fabriano – in collaborazione con la Provincia di Ancona, l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche e la Biblioteca Franco Serantini – ha organizzato un convegno internazionale di studi cui hanno preso parte alcuni fra i maggiori esperti del settore, ai quali vanno i nostri ringraziamenti. Di quel convegno, svoltosi al Teatro Gentile di Fabriano l'11 e 12 novembre 2005, si pubblicano qui gli atti, che vanno ad aggiungersi all'Epistolario di Fabbri dato alle stampe alla vigilia del convegno stesso sempre per impulso di questa amministrazione comunale.

L'apposizione di una targa in memoria di Luce Fabbri – figlia di Luigi e donna di grande levatura culturale e politica –, accanto a quella dedicata al padre dalla città di Fabriano negli anni Cinquanta del secolo scorso, completa il quadro delle iniziative che hanno infine permesso di meglio illuminare i contorni biografici di un personaggio importante nell'Italia del primo Novecento.

Il Sindaco

Roberto Sorci

L'Assessore alla cultura

Paolo Paladini

INTRODUZIONE

DI MAURIZIO ANTONIOLI
E ROBERTO GIULIANELLI

Su Luigi Fabbri esiste ormai una letteratura piuttosto solida. Essa si fonda, in primo luogo, su due biografie complete – quella data alle stampe nel 1948 dall'amico e compagno di idee Ugo Fedeli e quella pubblicata dalla figlia Luce nel 1996¹ – che, pur lamentando alcuni limiti legati alla particolare vicinanza fisica e ideologica dei rispettivi autori, testimoniano con buona approssimazione la rilevanza del percorso politico compiuto dall'anarchico fabrianese. A ciò si aggiungono le schede inserite in tre dizionari biografici² e vari saggi³ che ne hanno sottolineato alcuni momenti della vita o particolari aspetti di un'attività intellettuale per lungo tempo sottovalutata. Inoltre, a partire dal secondo dopoguerra – sin dai lavori pionieristici di Enzo Santarelli e Pier Carlo Masini – molti sono stati i contributi che, occupandosi dell'anarchismo *tout court* o di singoli esponenti libertari fra Otto e Novecento, non si sono sottratti dal dedicargli pagine copiose.

1. U. FEDELI, *Luigi Fabbri*, Torino, Gruppo editoriale anarchico, 1948 e LUCE FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, Pisa, BFS, 1996.

2. Si tratta delle schede su Fabbri redatte da Enzo Santarelli, Giuseppe Sircana e Santi Fedele rispettivamente per: F. ANDREUCCI, T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1953)*, vol. 2, Roma, Editori Riuniti, 1976; *Dizionario biografico degli italiani* (vol. 43, Roma, Treccani, 1993) e M. ANTONIOLI ET AL. (dir.), *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. I, Pisa, BFS, 2003.

3. Fra i saggi che si sono occupati direttamente dell'attività politica e della vita di Fabbri si segnalano: N. LIPPARONI, *Le origini del fascismo nel pensiero di Luigi Fabbri*, Fabriano, Edizioni del "Pensiero cittadino", 1975; G. MANFREDONIA, *La lutte humaine. Luigi Fabbri, le mouvement anarchiste italien et la lutte contre le fascisme*, Paris, Éditions du monde libertaire, 1994; M. ANTONIOLI, *Gli anarchici e la prima guerra mondiale. Lettere di Luigi Fabbri e di Cesare Agostinelli a Nella Giacomelli*, «Rivista storica dell'anarchismo», 1994, n. 1, pp. 7-34; L. PEZZICA, *Luigi Fabbri e l'analisi del fascismo*, ivi, 1995, n. 2, pp. 5-22; C. ALDRIGHI, *Luigi Fabbri en Uruguay, 1929-1935*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 1997, n. 37, pp. 389-422 (trad. it. in *Luigi Fabbri. Studi e documenti sull'anarchismo tra Otto e Novecento*, a cura di R. Giulianelli, Quaderni della «Rivista storica dell'anarchismo», 2005, n. 1, pp. 69-92); M. ANTONIOLI, *Gli anarchici italiani e la Prima Guerra Mondiale. Il Diario di Luigi Fabbri (maggio-settembre 1915)*, ivi, 1999, n. 1, pp. 71-89; R. GIULIANELLI, *Il giovane Fabbri, 1894-1901*, «Rivista storica dell'anarchismo», 2003, n. 2, pp. 21-58; *Luigi Fabbri. Studi e documenti sull'anarchismo tra Otto e Novecento*, cit.; S. FEDELE, *Luigi Fabbri. Un libertario contro il bolscevismo e il fascismo*, Pisa, BFS, 2006.

Tuttavia, Luigi Fabbri resta oggi una figura ancora poco nota e non solo al grande pubblico, il quale d'altra parte non appartiene (non più, per lo meno) alla storiografia politica, ma neppure agli addetti ai lavori che non si interessino specificamente del movimento anarchico. In questa considerazione è riposto il significato del convegno internazionale di studi (*Luigi Fabbri. Un intellettuale anarchico e antifascista, Fabriano 1877-Montevideo 1935*) di cui si pubblicano qui gli atti. L'occasione è stata offerta dal settantesimo della morte di Fabbri e soprattutto dalla volontà dell'amministrazione comunale di Fabriano – la sua città natale –, che ha stretto intorno a sé una rete di soggetti (la Biblioteca Franco Serantini di Pisa, la Provincia di Ancona, l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche) i quali hanno contribuito non solo alla realizzazione di questo evento, ma anche alla stampa di un epistolario dove sono state raccolte oltre trecentocinquanta lettere inviate da Fabbri ai propri corrispondenti italiani e stranieri fra il 1900 e il 1935⁴.

Che intorno alla sua figura si sia potuto dare forma a un convegno "internazionale" costituisce prova di per sé evidente dell'importanza di Fabbri nella storia delle idee e dei movimenti politici. Egli nasce e si forma nell'Ottocento, accostandosi prima al repubblicanesimo, per poi votarsi all'anarchismo attraverso la mediazione di un militante di Recanati – cittadina dove egli trascorre la sua infanzia e parte della giovinezza –, ma anche a causa di un carattere che gli suggerisce di rifiutare la tranquilla vita borghese assicurategli dalla famiglia per inoltrarsi lungo un sentiero subito irto di difficoltà (al volgere del secolo viene più volte messo agli arresti, quindi è inviato al domicilio coatto) e di sacrifici (si vede costretto ad abbandonare gli studi universitari). Se nel XIX secolo Fabbri muove i primi passi, è però nel Novecento che la sua militanza si dispiega pienamente. Di qui prende origine la contraddizione che, da un lato, lo conduce a perseguire la rivoluzione secondo la più tradizionale formula internazionalista e anarchica, dall'altro, lo costringe a confrontarsi con i repentini mutamenti sociali e politici da cui tanto l'età giolittiana, quanto il primo dopoguerra vengono attraversati. Di fronte a un mondo che prende direzioni drammaticamente impreviste, Fabbri finisce per avvertire l'inattuabilità dei più classici assunti libertari e prova a formulare risposte nuove ai nuovi interrogativi posti dalla società contemporanea. È soprattutto questo tentativo di aggiornamento dell'anarchismo sul piano della teoria e dell'organizzazione che differenzia la sua opera da quella di Errico Malatesta, del quale nondimeno egli resterà per tutta la vita l'allievo più fedele. Si può dunque convenire con Giampietro Berti quando scrive che

4. L. FABBRI, *Epistolario. Ai corrispondenti italiani ed esteri (1900-1935)*, a cura di R. Giulianelli, Pisa, BFS, 2005.

il posto occupato da Luigi Fabbri nel movimento anarchico italiano è stato quello di aver “traggettato” il lascito malatestiano nel periodo comprendente la seconda e terza generazione anarchica (vale a dire quella dello stesso Fabbri e di Berneri) e di aver contribuito in modo determinante affinché il patrimonio ideologico dell’anarchismo mantenesse intatta la sua forza morale, pur aprendosi alle sfide del mutamento storico (p. 22).

Fra le sfide che il movimento anarchico viene chiamato ad affrontare all’apertura del nuovo secolo c’è quella della partecipazione ai sindacati. Se gli inviti di Pietro Gori e di Malatesta sul finire dell’Ottocento affinché i libertari fossero presenti nelle organizzazioni operaie erano inevitabilmente caduti nel vuoto per colpa della repressione seguita ai moti del 1893-1894 e a quelli del 1898, con l’avvio dell’età giolittiana, contraddistinta da una maggiore apertura governativa verso le opposizioni, la questione del posizionamento rispetto al sindacato si ripropone con forza. Mentre su questo fronte si produce nel PSI una dolorosa frattura tra una corrente moderata (quella da cui nell’ottobre 1906 nascerà la CGdL) e una oltranzista (i sindacalisti rivoluzionari), le dinamiche interne all’anarchismo italiano appaiono meno stilizzate. Ad ogni modo, è anzitutto Fabbri ad assumere in questa fase il compito di definire il rapporto fra libertari e sindacato. La sua opinione, espressa in particolare ai congressi di Roma e di Amsterdam del 1907, è favorevole alla presenza anarchica nelle organizzazioni dei lavoratori, a patto però che essa si differenzi da quella dei sindacalisti rivoluzionari, i quali giudicano importante l’azione solo in quanto tale ed esaltano il sindacalismo ritenendolo un movimento autosufficiente, dunque non necessitante di essere inserito in un quadro ideologico più ampio. Al contrario, Fabbri – analogamente a Malatesta – teme un’eccessiva fiducia nella lotta sindacale: per non indebolirsi, l’anarchismo deve difendere i propri tratti identitari, accompagnando le organizzazioni operaie e le loro rivendicazioni, senza tuttavia confondersi con queste.

L’appello alla salvaguardia dell’identità anarchica costituisce una delle costanti dell’attività politica di Fabbri. Ciò non gli impedisce di aprirsi al confronto con quei soggetti politici non libertari nei quali rinviene un sentire comune al suo. L’esempio più significativo di questa disponibilità è offerto dal rapporto con Arcangelo Ghisleri e, per suo tramite, con il libero pensiero e il repubblicanesimo del primo Novecento, un rapporto che viene qui preso in esame da Giorgio Mangini e che, al pari del dibattito sulla partecipazione anarchica al sindacato, finirà per essere travolto dai cambiamenti epocali prodotti dalla Rivoluzione russa, dalla conquista del potere da parte dei fascismi e del nazismo, dalle guerre mondiali. Tali eventi renderanno anacronistica, d’un tratto, gran parte delle questioni dibattute fino al 1914. Fabbri non si limita a viverli e tenta anzi di interpre-

tarli nel loro divenire. Così, mentre aumentano le tensioni che sfoceranno nella Grande guerra e mentre Malatesta si trova ancora nel suo esilio londinese, tocca proprio a lui, dalle pagine del giornale anconitano «Volontà», replicare agli affondo di quegli anarchici – forse pochi, come scriveva Masini, ma certo rumorosi e politicamente significativi – che per varie ragioni si lasciano ammaliare dalle sirene dell'imminente conflitto. Fabbri prova ad arginarli – osserva Alessandro Luparini nella sua relazione – in nome di quell'internazionalismo che resta un postulato del movimento anarchico e ha nell'antimilitarismo il suo primo corollario. Peraltro, l'ingresso in guerra dell'Italia nel maggio 1915 lo sconvolgerà al punto da costringerlo per vari mesi a un insolito silenzio, violato soltanto dalla stesura di un diario dove commenterà gli avvenimenti che si affastelleranno nell'Europa dilaniata dai combattimenti.

La Rivoluzione d'ottobre interviene a complicare un quadro geopolitico già precarizzato dal primo conflitto mondiale. Inizialmente, Fabbri partecipa al coro di quanti, anche fra gli anarchici, credono di intravedere nel moto guidato dai bolscevichi una grande conquista per i lavoratori e un passo decisivo verso quella società libera ed egualitaria il cui ultimo barlume si era manifestato quasi cinquant'anni prima con la Comune di Parigi. Gli bastano però poche settimane e le notizie, pur frammentarie, che giungono dalla Russia per cambiare opinione. Sebbene rifiuti la tesi che vorrebbe Lenin e Trockij agenti al soldo dell'imperatore tedesco, egli non può fare a meno di notare come il loro governo – in questo allineandosi a tutti i governi della storia – abbia presto assunto una piega autoritaria, testimoniata in particolare dalla emarginazione e poi dalla liquidazione dei gruppi rivoluzionari non comunisti. Fabbri ha soprattutto il merito di enunciare

con grande chiarezza, ad appena alcune settimane di distanza dall'avvento di Lenin al potere [rileva Santi Fedele], due capisaldi di quella che sarà la critica avanzata dal movimento anarchico italiano e internazionale nei confronti dell'esperimento bolscevico man mano che esso avrà modo di svilupparsi e venire meglio conosciuto: l'inscindibilità del binomio libertà politica-rivoluzione sociale e l'ineluttabilità dello scivolamento su posizioni autoritarie e di negazione delle ragioni stesse che l'hanno determinata e ne hanno reso possibile l'esito vittorioso da parte di una rivoluzione che si faccia governo e, come nel caso della Russia, stato (p. 127).

L'anarchico fabrianese ribadirà le sue tesi sull'Ottobre russo qualche anno dopo, in un volume dal titolo esplicito di *Dittatura e rivoluzione*. Il libro viene ultimato nell'estate del 1920 e dato alle stampe alcuni mesi più tardi, quando è già da tempo apparso all'orizzonte il fenomeno che stravolgerà tutti gli assetti politici, istituzionali e sociali fin lì consolidati: il

fascismo. Il rapporto di Fabbri con esso appare eccezionale sia che lo si osservi dalla prospettiva della militanza politica, sia che lo si guardi dalla sponda della speculazione teoretica. Da militante anarchico, egli si assume il peso di una scelta – il rifiuto di prestare giuramento al regime in quanto maestro di scuola elementare – che nel 1926 gli farà perdere il posto di lavoro e lo costringerà a cercare riparo, insieme alla sua famiglia, in Francia. Qui, come osserva Gaetano Manfredonia, Fabbri si segnalerà fra i fuoriusciti più attivi, prendendo parte ai principali appuntamenti del movimento antifascista e, soprattutto, dando vita a un giornale di notevole spessore («La Lotta umana») dove interverrà sulle questioni più urgenti dell'anarchismo, peraltro senza mai interrompere la propria riflessione sui caratteri del fascismo. Il suo impegno è così intenso da non poter sfuggire alle autorità italiane, che nel 1929 ne chiederanno – ottenendola – l'espulsione dal territorio francese. Accompagnato dalla moglie Bianca e dalla figlia Luce, Fabbri sarà perciò costretto a fuggire in Belgio, infine in Uruguay.

Il suo rapporto con il fascismo, si diceva, è straordinario anche sul piano della speculazione, là dove egli raggiunge il punto più alto nel 1922, pubblicando un libretto (*La controrivoluzione preventiva*) poco diffuso e ancor meno conosciuto fra i politologi del tempo, nel quale anticipa alcune delle interpretazioni cui autori ben più noti approderanno soltanto alcuni anni dopo. Mentre “grossolane sottovalutazioni, fraintendimenti, ambiguità, contrassegnano l'estrema difficoltà a comprendere quella che era effettivamente una materia polimorfa o bifronte come un Giano” – scrive Marco Palla (p. 141) –, Fabbri sottolinea già prima della Marcia su Roma come il fascismo costituisca una novità assoluta sulla scena politica e tragga alimento soprattutto dalla Prima guerra mondiale, riproponendo in versione aggiornata lo scontro fra neutralisti e interventisti. Egli coglie nel segno anche quando ne rileva la solidità: il fascismo non è destinato a evaporare in breve tempo, perché il legame con le forze che lo affiancano (piccola, media e alta borghesia, agrari, politici, militari, forze dell'ordine) non è puramente strumentale. E sbagliano, a suo giudizio, quanti lo ritengono un movimento fondato sulla sola violenza. C'è molto di più e Fabbri ha il merito di esprimere un “pessimismo dell'intelligenza” che, nel 1922, pochi fra gli osservatori sono disposti a condividere.

Per quanto articolate, le varie fasi della vita di Fabbri hanno nell'inesausta attività propagandistica un comune denominatore. Egli è “un ragioniere, spesso originale e sempre efficace”, che affida “alla parola scritta e alla sua potenza formativa, al ragionamento logico, all'esposizione pacata ma ferma dei principi, il compito di formare rivoluzionari” (Massimo Ortalli, pp. 163-164). Firma delle maggiori testate anarchiche del tempo, Fabbri è anche editore di giornali, riviste, opuscoli e libri. Non si limita

dunque a curare la propria pubblicistica, ma si assume anche la responsabilità di raccogliere e dare alle stampe quella altrui, con una dedizione che probabilmente non ha pari nel movimento anarchico italiano del primo Novecento. Testate come «Il Pensiero» (Roma), «Volontà» (Ancona), «La Lotta umana» (Parigi) e «Studi sociali» (Montevideo) portano la sua impronta. L'impronta di un militante attento a discutere senza reticenze le questioni via via in agenda, cercando tuttavia di mantenere sotto il limite di guardia i toni del confronto, facili a infiammarsi in seno a un movimento anarchico spesso tormentato dalle polemiche interne.

Negli ultimi anni della sua esistenza Luigi Fabbri ha avuto nella figlia Luce un sostegno fondamentale, tanto sul piano affettivo, quanto sul versante politico e giornalistico. Di più, Luce ha in certa misura proseguito l'opera paterna, diventando a sua volta un'insegnante (presso l'Università di Montevideo) e un ascoltato esponente dell'anarchismo internazionale. In occasione del convegno, il Comune di Fabriano ha fatto apporre una targa a lei dedicata accanto a quella che negli anni Cinquanta fu realizzata in ricordo del padre; nel corso dei lavori è stato inoltre riservato alla figura e al pensiero di Luce uno spazio piuttosto ampio, grazie alle relazioni di Margareth Rago – la sua biografa⁵ –, Lorenzo Pezzica e Paolo Finzi.

L'intervento di Kees Rodenburg sull'Archivio Luigi Fabbri conservato dall'*Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis* di Amsterdam e la relazione di Gianpiero Landi e Fiorenza Tarozzi sul Fondo Fabbri depositato presso la biblioteca bolognese dell'Archiginnasio testimoniano non soltanto l'esistenza, ma anche l'accessibilità di molti documenti sui quali gli studiosi hanno finora effettuato uno scavo parziale e che dunque, se opportunamente esaminati, potrebbero arricchire la conoscenza sull'anarchico fabrianese e, con lui, sul movimento libertario italiano e internazionale. A conferma che neppure questo convegno – ma ciò non era negli intenti dei suoi promotori – ha esaurito un tema meritevole, in realtà, di ulteriori approfondimenti.

5. Si veda in proposito M. RAGO, *Entre a Historia e a Liberdade: Luce Fabbri e o anarquismo contemporâneo*, São Paulo, UNESP, 2001.